Anno XXXIV. - N. 237. Mercoledì 12 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

C' è qualcheduno nel mondo che è più degno di compassione del Bey di Tunisi, e questi è il suo ministro degli affari esteri. Parigi aveva trattato il povero Mustafà come un Re. I ministri lo invitarono a pranzo, il Presidente della Repubblica gli diede la Legion d' onore, e poichè si dice che la terza Repubblica francese manca di salotti da conversazione, presieduti da vere signore, le *cocottes* gli aprirono le loro sale. Pare che Mustafà ci si trovasse abbastanza bene, perchè ne portò una con sè come *souvenir de Paris*. Chi glielo avrebbe detto al povero Mustafà che portava seco la sua sventura? Parigi che è così di manica larga si scandalezzò, perchè Mustafà viveva in Egitto con una *cocotte* parigina, e Mustafà fu subito dichiarato traditore della Francia, responsabile della diserzione dei soldati tunisini, di tutte le difficoltà che incontrano in Tunisia i Francesi per ristabilire quel siffatto ordine, che prima c' era, e sparì, appena essi vi entrarono, e ne fu chiesta al Bey la destituzione.

Che poteva fare il Bey? sottomettersi. E si sottomise, sagrificando nel suo favorito Mustafà forse la persona più diletta che avesse al mondo.

A Mustafà succedette Kasnadar. Roustan comanda e il Bey obbedisce. Contro il nuovo ministro pareva che i moralisti parigini nulla avessero da dire, ma non per questo egli par più fortunato. Appena eletto, sebbene imposto al Bey da Roustan, si cominciò a dire in Francia che Kasnadar era noto come amico dell' Inghilterra e avverso alla Francia. Ma perchè allora il signor Roustan lo aveva chiesto al Bei, come amico della Francia? Forse che il ministro residente francese a Tunisi non sa distinguere gli amici dai nemici del suo paese?

Ieri il telegrafo ci annunciava che gl' insorti di Keruan si recavano al Nord ed al Nord Ovest per fare una diversione. Ed oggi il *Figaro* suona agli orecchi di Kasnadar i rintocchi di certa campana, che a lui devono far l' effetto dei rintocchi di una campana funebre.

È tutta una requisitoria. Fu Kasnadar che ha sventato il piano militare dei Francesi, stornandoli da Keruan, e persuadendo gl' insorti a fare atto di sottomissione per evitare un conflitto inutile e spostando il centro dell'insurrezione all'Ovest. Si chiede dunque la destituzione di Kasnadar.

Il *Figaro* è ben lungi dall'esprimere le intenzioni del Governo francese, ma poichè le notizie che vengono da Tunisi sono le più brutte possibili pei Francesi; siccome l' insurrezione si estende sempre più, e i dispacci ci parlano di campi francesi circondati dagl' insorti che intercettano le comunicazioni, perchè pare che i Crumiri, che una volta non si trovavano, ora sorgano da terra, è naturale che i Francesi se la prendano con qualcheduno, e questo qualcheduno, preventivamente designato alle ire del sig. Roustan, è naturalmente il ministro degli affari esteri. È già proclamato traditore, non del Bey, ch'egli potrebbe tradire a sua volontà, ma della Francia, la quale non vuole annettersi Tunisi, ma si considera padrona assoluta in casa del Bey, il quale deve ringraziare il cielo se gli lasciano oramai, le umili funzioni di portinaio. Ma se il Bey è soltanto l' ombra di un Bey, la Tunisia sa far rispettare la sua indipendenza, sì da far comprendere alla Francia quanto sia pericoloso voler andare a ristabilire l' ordine in casa altrui, sopratutto quando questa casa è tranquilla, e vi si porta invece il disordine.

I Francesi vogliono occupare Tunisi, malgrado il Bey che resiste ancora, e minaccia d' imbarcarsi per l' Italia, quando l' occupazione sia compiuta. Essi pretendono che l' occupazione di Tunisi soffocherebbe l' insurrezione, ma s' ingannano. La spedizione di Tunisi costerà loro ancora molto sangue e molto denaro, e indebolirà il Governo che l' aveva fatta per rinforzarsi. Non hanno preveduto nulla di ciò che è accaduto.

I Francesi hanno già occupato alcuni forti nei dintorni della città

Il signor Gladstone, in un discorso a Leeds, disse che in Egitto l' Inghilterra deve andar d' accordo col Governo alleato ed amico della Francia. Oggi il telegrafo annuncia che la Francia e l' Inghilterra manderanno ciascuna una corazzata in Alessandria per fare una dimostrazione contro l' invio di una missione turca. È un atto materiale che accenna ad accordo, ma il *Times* aveva detto che sinora non era stato possibile alla Francia e all' Inghilterra andare d' accordo in Egitto, e non si può dire certo, per le parole di Gladstone, e l' invio delle due corazzate ad Alessandria, che la situazione sia mutata, e che ciò che non fu possibile sinora, divenga facile adesso.

Del resto il signor Gladstone pronunciò uno dei suoi più pacifici discorsi. Fece capire una volta di più che non vuole lasciarsi trascinare di nuovo nelle querele dell' Afganistan, e che è pronto a far nuove concessioni ai Boeri. Conchiuse che la politica del partito liberale inglese è politica di pace e di giustizia. Malgrado le idee ambiziose del *Times*, non sarà il signor Gladstone che provocherà un conflitto colla Francia pel protettorato in Egitto.

Mentre si parla tanto di colloquii di Sovrani, i Re di Spagna e di Portogallo n' ebbero Caceres, uno, il quale fu naturalmente cordialissimo.

LA SITUAZIONE INTERNA

Più ci avviciniamo alla apertura della Camera e più il ministero dà segni della paura, che lo invade.

Esso sente che la tempesta si addensa da ogni parte e procura con lena affannosa di prepararsi a scongiurarla. Non crediamo però che possa riuscirvi, malgrado la furberia e lo scetticismo - anzi il cinismo - infinito di Depretis.

Non vi riuscirà perchè la paura, acciecandolo, affretta la sua perdita.

Depretis non è così ingenuo e buono, come Cairoli, da chiamare il ministero la *croce del potere*. Depretis lo ama immensamente il potere; lo ama lui, lo adora la sua giovine signora. Perciò il vecchio di Stradella sarebbe disposto ad arrampicarsi sugli specchi ed a camminare a piedi nudi sui rasoj pur di conservare il portafogli. La paura che Sella possa strappargliela di mano lo fa allibire.

Durante le vacanze parlamentari ha messo uno studio sopraffino ad accapararsi voti per le prossime battaglie. Col cinismo suo, che dà la nota ormai a tutto il partito di cui è capitano, non ha badato a mezzi, non ha badato a idee, non ha badato ad uomini.

Ricordate i comizi per le guarentigie? Depretis ne ha proibiti alcuni, altri li ha sciolti con violenza e con pericolo, altri infine li ha permessi lasciando dire tutto il dicibile contro il papato non solo, ma contro anche le istituzioni.

Così ci ha dato esemplari della politica del *prevenire*, di quella del *reprimere* e dell' altra dei *lasciar fare e del lasciar passare*.

Quando alla Camera gli faranno interpellanze sulla politica interna, il cinismo del ministro dell'interno sbalordirà tutti di nuovo.

Sarà un oratore radicale che si scaglierà contro di lui?... Ebbene, il furbo Agostino gli citerà i Comizi della tale e tal'altra città permessi in tutto e per tutto e fatti anzi celebrare dalla Agenzia Stefani.

Sarà un oratore di Destra?... Ebbene, nella tale e tal'altra città il Governo ha proibito i comizi e la sua proibizione fu rispettata.

Sarà un oratore del Centro?... Ebbene, il Depretis avrà esempi pronti da citare, affermando che si permisero i comizi sino a che si mantennero nei confini della legalità; appena ne uscirono, furono sciolti.

Se qualcuno sarà tanto ingenuo da meravigliarsi della diversità di queste tre ricette per i comizi, il Depretis tirerà giù una parlata per dimostrare che i casi della politica quotidiana variano e che a seconda dei casi ci vogliono rimedii diversi.

A Napoli vuol mandare prefetto un ex borbonico, un conservatore.

A Roma nomina Sindaco il Pianciani, radicale, senza che abbia la più piccola base nel Consiglio, nel quale, anzi le ultime elezioni inviarono elementi conservatori e clericali!....

Così, qua favoreudo i conservatori e magari gli ex borbonici, i quali hanno più aderenze e più simpatie che non si creda nella fila della Sinistra, là accarezzando i radicali, altrove gittando l'offa ai progressisti del centro, sul genere degli Ercole, del Marazio, del Plebano, ecc. il Depretis non cerca il trionfo delle idee, l' approvazione delle coscienze.

Questa, secondo lui, è roba da poeti.

Cerca invece dei deputati che rispondano un sì, quando alla Camera verrà posta la questione, se l'attuale ministero è ancor meritevole di fiducia.

Cotesto cinismo che trionfa da sei anni dà allo stomaco. Esso uccide ogni onesta convinzione, ogni sentimento elevato; disgusta la miglior parte della popolazione dalla vita pubblica, ed è una delle più forti cause della nostra decadenza morale e politica.

È tempo di finirla. E, come nella opinione pubblica si sente gridare da varie parti: « basta, signor ministro Baccelli! »; come nell'esercito e nella marina, si sente mormorare da tutti: « basta, signor ministro Acton! » così l'Italia sente una nausea suprema per il cinismo di Depreti e va gridando: « Basta! Basta! »

Depretis sente la marea che monta. Vede che i *progressisti onesti* del centro, i piemontesi che è riuscito sino ad ora ad ingannare, lo abbandonano. Vede che il nuovo partito capitanato non da un uomo cinico, ma da un uomo onesto — Quintino Sella — è già quasi formato ed è pronto a schierarsi in battaglia. Vede che Baccelli ed Acton, con i loro atti inconsulti screditano ogni giorno più il Ministero. Vede che Zanardelli, tacito e fosco, studia per dargli il gambetto e a sedersi lui sulla poltrona del presidente del Consiglio. Vede tutto questo e perciò nei giorni che precedono la riapertura della Camera, accarezza a più non posso i radicali, per avere da loro una dozzina di voti e al caso l'appoggio rumoroso d' un volgo in tutto simile a quello, contro il quale Gambetta lanciò recentemente le note invettive.

A questa necessità appunto di cercare aiuto tra le braccia dei radicali debbono attribuirsi, secondo il pensier nostro, i due ultimi inconsulti atti del ministero:

la nomina di Pianciani a sindaco di Roma;

la nomina di Annoni e Mussi ad arbitri della Cassa di Risparmio di Milano.

Queste sono due violenze palmari, due illegalità violentissime.

Della nomina del radicale Mussi a vice-presidente della Cassa di Risparmio di Milano, non occorre parlare. Tutti sanno che inaudita violenza abbia commesso il governo malgrado i voti replicatamente espressi dal Consiglio Provinciale di Milano e dal Consiglio di Stato. La Cassa di Risparmio di Milano, andava ottimamente, il Depretis ne perturbò gli statuti, solo per potere farsi arbitro della nomina dei direttori; solo per poter fare una nicchia ai radicali milanesi e all' avaro Mussi, il deputato che invidia a Toscanelli la festosità dei discorsi!

Di queste colpevoli violenze del ministero, noi — guardate un po'!... — ci compiaciamo.

Motus in fine velocior!

Seguiti, seguiti onorevole Depretis, a far gli interessi di quattro strillatori radicali; così la deputazione piemontese finirà di aprir gli occhi, e sul finir di novembre ne riparleremo!

Il Banchetto di Parma

L' egregio L. Tegas scrive nel *Risorgimento*:

Il ministro Baccarini corre di trionfo in trionfo, cioè da banchetto a banchetto.

Da Sondrio a Torino, da Torino a Parma fu una serie di *entusiastiche ovazioni* — stile officioso.

A Parma l'on. Baccarini ha fatto un discorso politico, e come tale è nostro obbligo farvi su qualche appunto. Egli disse in mezzo alle autorità, a generali dell' esercito, a sindaci e deputati:

« Che un partito che ha compiuti fatti come quello dei *lavori assicurati per dodici anni*, *mediante due mi-*

liardi di lire, un partito che diede al paese la riforma elettorale, l' abolizione del corso forzoso e del macinato, è un partito che ha diritto di tener alta la fronte davanti ai suoi avversarii. » *(Applausi vivissimi — Evviva Baccarini! — Evviva la Sinistra!) — (Corrispondenza della Gazzetta del Popolo).*

Quanto alle due abolizioni, aspettiamo, come dice il proverbio, *per dir quattro ad averlo nel sacco.*

Ma quello spendere due miliardi per *assicurare il lavoro* ci puzza di socialismo. Certamente se invece di due, se ne fossero votati dieci miliardi, il lavoro sarebbe stato ancor più assicurato, ma la proprietà spogliata e la nazione rovinata.

Uno Stato seriamente amministrato, per il bene pubblico e non per l' interesse di un solo partito, si propone non già di assicurare il lavoro, ma di fare quelle opere che sono produttive, di una utilità generale.

Può dire l' on. Baccarini che tutte le strade votate coll' omnibus finanziario sieno utili allo Stato, o non piuttosto al collegio elettorale d' un ministro, come la Parma-Iseo?

Due miliardi in dodici anni farebbero poco meno di 200 milioni all'anno; mentre nel bilancio figurano solo 80 milioni in lavori ferroviari, altri 20 milioni in lavori idraulici, stradali e portuali. Se intende accrescere ancora queste somme, si spieghi l' on. Ministro!

Così il Paese saprebbe che il bilancio dei lavori pubblici si deve aumentare di 100 milioni, per fare degno riscontro agli annunziati 50 milioni da aggiungersi, secondo i fogli ministeriali, ai 268 milioni normali del bilancio della guerra e marina.

Solo la Sinistra è capace di risolvere il gran problema del conciliare una maggiore spesa, per centinaia di milioni all' anno, coll' abolizione del macinato che diminuirà fra due anni di 40 milioni l' entrata, mantenendo il pareggio e non caricando di più gli oppressi contribuenti.

L' onorevole ministro ha poi gettato all' Opposizione un guanto di sfida nelle parole: « combattano pure i nostri avversari, chè i loro attacchi ci saranno sprone al ben fare. »

Finora non ce ne siamo accorti; e possiamo assicurare l' on. Baccarini, che non ci diverte nient' affatto questo ingrato ufficio di quasi sempre biasimare; ci piacerebbe assai meglio aver materia per lodare, anche dovessimo sparire dal campo trincerato dell' Opposizione.

Ma purtroppo, con tutta la buona volontà, non è dato di adoperarci altrimenti. Ogni giorno gli errori e le colpe del Governo si accumulano alle colpe ed agli errori. *Nulla dies sine linea.* Anche fra i progressisti si comincia ad aprir gli occhi.

Ora un partito, che si crede o si dice morto, può sempre sperare di di ritornare al potere, tantochè gli avversari suoi non fanno che commettere castronerie.

BRUTTA STATISTICA

I giornali di Roma pubblicano una dolorosa statistica; si tratta delle espropriazioni per opera del fisco.

Dal 1876 al 1877, per crediti derivanti da imposte scadute vennero venduti all' asta 15,258 fondi. Nessuno dei crediti del Governo superava le 90 lire e la maggior parte era fra le dieci e le trenta.

Dal 1873 al 1879, in sei anni, vennero espropriate 35,064 famiglie di piccoli proprietari, ai quali non restava più nessuna risorsa.

È una media terribile! Ogni giorno sono 18 fondi che vengono messi all' asta, e 18 famiglie che si gettano spietatamente sul lastrico.

In un solo comune, a Somma Vesuviana, ed in un solo giorno del maggio 1880 il fisco mandò all' asta 20 fondi, rovinando 20 famiglie, per crediti la maggior parte dei quali non superavano le dieci lire.

Dura lex, sed lex; è vero, ma non sarebbe ora di richiamare la legge presentata nel 1877 dall' on. Seismit-Doda? L' on. Magliani dovrebbe pensarci perchè la cosa è urgente.

Qualche provvedimento governativo in via provvisoria si è escogitato, ed in parca misura applicato, ma il sistema dura e col sistema durano anche le conseguenze.

E quali sono? Ne diremo due sole. Oltre le famiglie gettate sul lastrico, vediamo 119 mila italiani emigrare ogni anno, ed abbiamo centomila contadini colpiti da pellagra.

Si fa una gran guerra ai socialisti, agli internazionalisti, ai comunisti; ma c' è sistema più distruttore della proprietà, di quello che spoglia 6500 famiglie all' anno, colla regolarità di un cronometro?

I Ministri di Agricoltura e Commercio e delle Finanze hanno intrapreso lo studio del progetto per il riordinamento generale degli Istituti di emissione, che fu ad essi sottoposto dall' on. Simonelli.

Questo disegno di legge tende ad assicurare l' abolizione del corso forzoso, ad evitare i conflitti che per il passato si lamentarono fra le Banche, e a mettere queste nelle condizioni di svolgere largamente la loro azione.

Sono mantenuti gli Statuti, le consuetudini e gli usi dei sei istituti di emissione attuali, ed è data facoltà di crearne dei nuovi, purchè siano osservate tutte le norme prescritte nella legge.

Il biglietto regionale è abolito, ed è sostituito ad esso un biglietto unico per tutti gli Istituti, provvisto dallo Stato, in proporzione del loro patrimonio.

Fra gli Istituti medesimi sarebbe stabilita una perfetta solidarietà nella circolazione regolata con speciali provvedimenti.

Il capitale minimo di ogni Istituto dovrebbe essere di 30 milioni e il e il massimo di 60.

Per il Banco di Sicilia e per la Banca Nazionale sarebbe fatta però una eccezione.

Alla Banca Nazionale, che fra 8 anni secondo la legge attuale dovrebbe sparire, sarebbero conceduti altri 40 anni di vita. — Così la *Riforma*.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Oggi radunasi il Consiglio superiore della pubblica istruzione. È inesatto l' annunzio dato dal *Diritto* che il Consiglio si occuperà subito dell' affare Sbarbaro. I primi suoi lavori riguarderanno le cattedre vacanti.

Intanto lo Sbarbaro preparerà la sua difesa, per la quale il Baccelli gli accordò un mese.

Confermasi probabile nel 17 novembre la riapertura delle Camere, sebbene il Consiglio di ministri nulla abbia discusso nonchè deliberato.

Ieri i tre negoziatori del trattato colla Francia ebbero una lunga conferenza col ministro Berti. Ora si stanno preparando nuovi dati ed elementi che serviranno per una nuova riunione con Magliani e Blanc che sperasi fissata definitivamente per domani.

Il comm. Nigra da Monza verrà a Roma e di qui si recherà a Napoli a conferire con Mancini.

Oggi il conte Pianciani assume il suo ufficio di Sindaco di Roma.

— L' *Italia Militare* di stasera conferma che i progetti di spese straordinarie militari sono allo studio, ma non ancora definitivamente concretati.

In ogni caso saranno contenute nei limiti del programma finanziario del ministero.

Il ministro della guerra ha ordinato che si istituiscano venti compagnie di sussistenza per l' esercizio dei panifici militari.

— Ha fatto grande impressione la notizia della morte del ministro degli affari esteri dell' impero Austro-Ungarico.

Era ammalato da due giorni, ma la catastrofe è stata improvvisa.

Il segretario generale degli esteri oggi si recò all' ambasciata austriaca per presentare le condoglianze del governo.

Il ministro Baccelli ha inaugurato i lavori della commissione per l' inchiesta sulle biblioteche del regno.

— In seguito alla nomina del deputato Pianciani a sindaco di Roma oggi la Giunta municipale, in segno di protesta, ha rassegnato in massa le dimissioni.

È inesatto che il ministro Magliani voglia istituire nuovi ispettori di finanza.

Saranno invece delegati sei funzionari a ispezionare tutte le intendenze del Regno.

Il ministro Zanardelli ha ultimate le modificazioni al progetto di Codice penale: riguardano i reati politici. Sarà quanto prima provvisto alle vacanze nelle Corti d' appello del Regno.

— Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica si è riunito oggi a mezzodì presieduto dal ministro Baccelli.

Erano presenti vent' un membri.

Il ministro salutò il Consiglio dicendo di essere felice di trovarsi fra i sommi luminari delle scienze e delle lettere, indi annunciò che nei suoi lavori il Consiglio, prima dei concorsi universitari, doveva provvedere alle molte vacanze delle cattedre, come da promessa da lui fatta al Parlamento.

Il ministro cerca scagionarsi dalle molte censure mossegli per la procedura da lui tenuta nei concorsi. Aggiunge poi che il Consiglio giudicherà gli studenti di Sassari ed il prof. Sbarbaro: gli studenti perchè appartenenti alla Società che ammette per comune interesse il falso giuramento; lo Sbarbaro perchè è ribelle ad ogni autorità ed è fautore sempre di scandali.

Terenzio Mamiani ringraziò il ministro.

Il prof. Brioschi propose che si uniscano alle relazioni presentate al Consiglio tutti i documenti riguardanti i concorsi.

Tale proposta è approvata.

Poscia il Consiglio si divide in quattro Commissioni, per esaminare le relazioni sui concorsi, divise per facoltà.

Domani il Consiglio superiore terrà la sua seconda seduta.

VENEZIA — La *Venezia* dice che il signor Cecchini, commissario artistico all'Esposizione di Melbourne, versò all'impresa Olivieri e Sarfatti lire 160,000, ricavate dalla vendita di capi artistici, colà esposti da italiani.

L'impresa ridetta annunzia la prossima pubblicazione di notizie interessanti per gli espositori.

BRESCIA 11. — Un gravissimo attentato fu commesso da ignoti, non sappiamo se più malvagi o stolti, sulla linea Brescia-Milano presso il Ponte del Mella.

Ieri notte il guardiano del Ponte, eseguendo la sua visita di sorveglianza, scoprì che presso il Ponte stesso, e per un tratto di ben dodici metri, erano stati posti sulle rotaie dei grossi sassi, forse del peso di 3 Kil. caduno; li rimosse, allontanandoli dalla sede ferroviaria e ritornò al suo casello.

Un'ora dopo, ripetendo la sua visita, trovò che un tratto del parapetto in ferro del ponte medesimo era stato tolto dal suo posto e collocato attraverso i binarii; sollevò l'ostacolo sulle sue spalle, portandolo nel casello — poco dopo sul ponte di Mella veloce trascorreva ed incolume il treno notturno.

La lodevole ed attenta sorveglianza di quel Guardiano scongiurò un possibile e terribile disastro.

MILANO — Tranne una sola persona, nessuno a Milano sapeva della venuta dell'ex imperatrice dei francesi, Eugenia. Nemmeno l'unica famiglia colla quale l'ex-sovrana è legata da vincoli d'amicizia ne sapeva affatto, e non ne sospettava nemmeno. L' ex-imperatrice aveva stabilito di serbare il più stretto incognito, e lo serbò fino al punto della sua partenza; e solo dopo si riconobbero, come a lei riguardanti, alcuni particolari del suo soggiorno.

Non è vero, come dissero i giornali ch'ella abbia voluto vedere soltanto la statua equestre di suo marito Napoleone III; vide anche tutta l'Esposizione artistica e si fermò all'Esposizione industriale quasi una giornata per esaminarla bene.

Era alloggiata all'albergo della Gran Brettagna e (si crederebbe quasi alla fatalità!) in quella notte stessa ch'ella vi era ospitata, vi scoppiò l'incendio che tutti sanno. L'ex-sovrana non se ne mostrò grandemente spaventata, come altre dame straniere che erano state scosse dal sonno alle grida: *Fuoco! fuoco!* — Venne però fatta passare prudentemente in altre stanze.

Un altro desiderio dell' incognita ospite fu quello di vedere, almeno per un momento, non osservata, il nostro re Umberto I. Nella mattina del mercoledì, in una carrozza chiusa di piazza si recò sul viale di Loreto nell'ora appunto in cui S. M. il Re lasciata la sua villa di via Palestro, ritornava come il suo solito a Monza.

L'ex-imperatrice di Francia si recò anche in Duomo e vi stette lungamente a pregare.

Chi l'ha veduta ci assicura che dal 1877, anno in cui venne a Milano collo sventurato suo figlio, sia quasi irriconoscibile per le rughe ormai profonde che le solcano il volto. Si conserva ritta, ha sempre il passo lesto, ma nei suoi occhi si legge una strana inquietudine. — Così il *Corriere della Sera*.

Notizie Estere

FRANCIA — La dimissione di Ferry è decisa, soltanto è incerto se egli si ritirerà prima o dopo l' apertura delle Camere.

Gambetta assumerebbe il potere, ogni combinazione contraria sembrando anti repubblicana.

Le notizie dalla Tunisia sono oltremodo allarmanti.

Si è formato un campo trincerato davanti a Kairouan la cui occupazione è imminente.

Vennero spediti a questo proposito ordini energici dal ministero della guerra per farla finita.

Le truppe non impiegate nella occupazione delle piazze forti sarebbero poi rinviate in Francia.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 9:

Ho da buonissima fonte, che al capo della missione militare italiana per le grandi manovre, nell' udienza avuta dall'imperatore e dall'imperatrice, fu dato lo speciale incarico di portare a S. M. il Re d'Italia « gli attestati della più cordiale amicizia » da parte delle LL. MM. imperiali tedesche.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio comunale. — Come preannunciammo il Consiglio terrà seduta oggi al tocco.

Lista dei giurati. — Le Giunte del 1.° e del 2.° Mandamento notificano che avendo compilate le liste dei giurati di cui all' art. 13 della Legge 8 Giugno 1874, una copia delle medesime restano depositate nell' ufficio Comunale di Stato civile per giorni 15 decorribili dal 12 corrente mese con facoltà a chiunque di prenderne cognizione per gli effetti di legge.

Cose della provincia. — Il nostro corrispondente da Cento nella sua lettera in data 5 corrente mostrò di meravigliarsi come l' attuale sindaco ad onta che sia caduto nelle ultime elezioni, stia nondimeno ancora al suo posto, e parlando della prossima convocazione di quel Consiglio comunale, parve ammettere che una tale convocazione così protratta, si debba alle riluttanze dello stesso funzionario, riluttanze che sarebbero state vinte — a quanto dicesi — da un *voglio* dell' autorità tutoria.

Invece da informazioni ufficiali risulta a noi che il Sindaco è rimasto in ufficio sino alla convocazione del Consiglio per invito e per suggerimento del R. Prefetto. Non è occorsa alcuna pressione perchè la Giunta convochi il Consiglio. Fu anzi lo stesso Prefetto che consigliò di differire al più tardi possibile l' apertura della sessione, nell' intendimento che si calmassero gli animi troppo eccitati dagli ultimi avvenimenti.

Facciamo di buon grado tale rettificazione in omaggio alla verità e all' imparzialità che ci è guida, e crediamo in pari tempo di far cosa gradita al nostro corrispondente il quale non potrebbe dire cose inesatte se non per inesatte informazioni assunte.

Soccorso ai pellagrosi. — Nel rendiconto pubblicato ieri sono sfuggiti alcuni errori. Laddove dice Roversi Luigi di Consandolo L. 5, deve ommettersi la frase « offerte raccolte » che doveva precedere la somma di L. 202,20, ottenutasi a Portomaggiore mediante il gentile concorso di egregie collettrici; inoltre la somma versata dal sig. Lorenzini Lodovico fu di L. 2 e non di L. 5, altrimenti non tornerebbe il totale di lire 2924,37.

Il foglio degli annunzi legali dell' 11 Ottobre conteneva:

— Istanza per nomina di perito che riferisca sul valore di fondi posti in Reno Centese pignorati in pregiudizio Malaguti Giuseppe e fratelli fu Giovanni.

— Istante Malagò Gaetano di Pietole (Mantova) e in pregiudizio Schiavoni Giovanni di Lagosanto Venerdì 18 Novembre si procederà all'incanto e deliberamento di 2 corpi di terreno e di una casa posti in Lagosanto.

— Lunedì 24 ottobre a Codigoro asta per l'appalto della sistemazione della piazza di Mezzogoro — Base d' asta L. 3370.59.

— Diffide per chi avesse titoli di credito verso Fantini Luigi e Giordani Domenico relativamente a lavori di riparazioni all'alloggiamento idraulico di Zocca e ad una frana della sponda interna nella coronella *Borsa*.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Settembre 1881:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	5	763. 52
Bondeno	6	184. 87
Casumaro	33	902. 68
Cento	15	3573. 44
Codigoro	41	2633. 28
Cologna	1	500. —
Comacchio. . . .	384	45278. 86
Copparo	26	2518. 91
Ferrara	548	87839. 56
Francolino . . .	6	194. 06
Massafiscaglia . .	53	1038. 17
Mesola	113	6178. 25
Migliaro	35	2028. 75
Ostellato	63	1881. 89
Pieve di Cento . .	62	1085. 30
Poggio Renatico .	167	16491. 42
Pontelagoscuro .	19	1. 58
Portomaggiore . .	392	25256. 64
Renazzo	2	4. 61
S. Agostino . . .	124	1117. 32
Stellata.	22	1253. 99
	2147	200176. 62

Arresti. — V. C. di Sant' Agostino per vagabondaggio.

— Il Mattioli Aldo sfuggito ieri dalle mani dei RR. Carabinieri batte ancora la campagna. Ma tanto lontano non andrà.

Furto. — A Portomaggiore nella notte del 7 all' 8 corr. ignoti ladri penetrati mediante violenze alla porta di un magazzino rubarono in danno del c. Giuseppe Fioravanti una quantità di canape pel valore di L. 225.

Per i professori e gli studenti. — Una circolare di Baccelli lamenta gli abusi invalsi in alcune circoscrizioni scolastiche di allungare le vacanze natalizie, carnevalesche e pasquali, introducendo vacanze anche in alcune feste soppresse. Richiama all' osservanza del calendario scolastico, insiste acciocchè rendansi gli orari meno gravosi, togliendosi l' abuso di adattarli al comodo dei professori.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 7 C
Alt. med. mm. 758 73	» mass.ª 16, 4 »
Al liv. del mare 760,77	» media 13, 3 »
Umidità media: 67°, 9	Ven. dom. NNE; NE

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno-nuvolo.

12 Ottobre — Temp. minima 11° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 48.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La difterite, questo morbo crudele ed inesorabile ha mietuto una carissima preziosa esistenza. **Rina Zamorani** di solo otto anni intelligente, vivace, buona, graziosa, non è più! Nulla può sollevare i desolatissimi genitori che si videro rubato in brevi giorni quell' angioletto che tutta rallegrava la loro vita.

Possa il profondo rimpianto di quanti la conobbero e tanto l' amarono, portare un po' di conforto nella infinità del loro cordoglio.

Famiglia Finzi.

(Vedi avviso quarta pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Berlino* 10. — Il Consiglio federale è convocato per il 20 corrente.

Stokolma 10. — È scoppiato un incendio al teatro.

Roma 10. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto modificato del 2. tronco da Caselmaggiore a Piadena della ferrovia Parma-Bsescia-Iseo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dopo aver notato che l'attuazione del servizio dei pacchi postali avvenne in modo normale senza scosse e senza inconvenienti annunzia che dal 1 al 7 ottobre si ebbe una importazione di 8 mila e 83 pacchi, e nel medesimo periodo si ebbero 1210 pacchi di transito agli uffizi di frontiera.

Vienna 10. — La notizia della *Neue Freie Presse* sopra pretesi preparativi per un abboccamento degli imperatori a Crzeszovice, presso Cracovia, e la partenza prossima del governatore di Galizia a tale scopo, è completamente inesatta.

Parigi 11. — Logerot telegrafa che il 10 corr. i francesi occuparono 5 punti di Tunisi. Finora nessun incidente.

Washington 11. — Bayard, democratico, fu eletto presidente provvisorio del Senato, con voti 34 contro 32.

Londra 11. — Il *Morning Post* pubblica una corrispondenza intorno alla Francia e all' Inghilterra per un'azione comune in Egitto.

Un dispaccio di Barthèlemy dichiara che dopo gli ultimi fatti occorre un'azione energica delle due potenze per mantenere lo *statu quo*. Domanda al gabinetto inglese che prenda la iniziativa per un' azione comune ed immediata.

Appena Granville seppe la partenza della missione turca, scrisse a Barthélemy proponendo di spedire alla Porta una nota identica, spiegando accordo perfetto fra Francia e Inghilterra, e che i due paesi riconoscevano l' alta sovranità della Porta. Ma non tollererebbero manifestazioni danneggianti la loro influenza sull'amministrazione finanziaria dell' Egitto.

Granville propose spedire istruzioni identiche ai consoli delle due potenze al Cairo e per affrettare il richiamo della missione propose l' invio di due corazzate ad Alessandria.

Dublino 11. — La polizia disperse con la baionetta un *meeting* agrario.

Roma 11. — Le riscossioni di tutte le imposte dal 1° gennaio a tutto settembre 1881 dettero L. 685,176,742 95. L' aumento in confronto con lo stesso periodo del 1880 e di L. 38,416,783 75.

Vienna 11. — Tutti i giornali esprimono il cordoglio per la morte prematura di Haymerle. Lo lodano pel contegno moderato, conciliante in tutte le questioni politiche.

Il *Frendemblatt* dice che Haymerle giustificò la fiducia posta in lui, accordandosi completamente con Bismark e promossa la esecuzione del trattato di Berlino. Seppe tutelare gl'interessi della monarchia mercè l'azione conciliante e ogni dissapore con l' Italia fu rimosso.

I grandi principii della nostra politica non cambieranno.

La *Presse* dice che Haymerle seppe talmente curare i rapporti amichevoli tra l' Austria e la Germania che la loro alleanza può considerarsi oggi come unica, solida e inalterabile e la più forte garanzia di pace.

Costantinopoli 11. — I creditori della Porta hanno stabilito la costituzione del Consiglio dell' amministrazione delle contribuzioni. Esso comporrassi di un delegato per nazionalità. Ogni delegato riceverà annualmente 2000 sterline; quelli domiciliati a Costantinopoli 1250. I delegati inglese, francese, tedesco, austriaco e turco si nomineranno in diversi modi. Il delegato italiano si nominerà dalla Camera di commercio. La presidenza del consiglio si alternerà annualmente fra i delegati francese e inglese. Si sono posti d' accordo su l' imposta delle sete, ma nulla ancora evvi di deciso circa la tassa per la pesca. Il delegato russo è arrivato.

Parigi 11. — I delegati dei comitati radicali adottarono l' idea di un *meeting-protesta* contro la guerra di Tunisia. La data non è fissata.

Roma 11. — Mancini è giunto stamane.

Madrid 11. — (Senato). Discussione dell' indirizzo. Dopo franche dichiarazioni del ministro degli esteri è respinto con 99 voti contro 44 un emendamento del senatore Nieto, che biasima la politica della Spagna negli incidenti del trasporto di Pio IX.

ANNO XLVI. — GAZZETTINO MERCANTILE — N. 40

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 3 al 10 Ottobre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	—	28	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	50	28	65	—	—
» » inferiore	»	25	50	25	75	—	—
» del Polesine	»	26	25	26	75	—	—
Formentone ferrarese	»	19	50	20	—	—	—
» del Polesine	»	21	50	22	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	19	—	19	50	—	—
Risone	»	21	—	21	50	2	10
Avena Ferrarese	»	18	—	18	50	1	50
» del Polesine	»	18	—	18	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	28	—	29	—	1	—
» colorati	»	26	50	27	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	28	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fiorétto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	112	—	116	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	107	—	112	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	149	—	151	—	6	—
» in polvere	»	139	—	140	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	170	—	172	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	162	—	163	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	69	—	71	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	—	—	—	—
» comune	»	76	79	81	13	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canaponi	»	52	16	55	05	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	125	—	2	60
» erba medica	»	120	—	130	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	48	—	52	—	6	50
» 2.ª qualità	»	38	—	42	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva nera in natura di Comacchio	»	—	—	—	—	3	20
» » del Modenese	»	21	—	23	—	3	20
» » del Veneto	»	20	—	22	—	3	20
» » di Romagna	»	18	—	20	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20 45 — Argento 102. 25

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall'*Eco*)